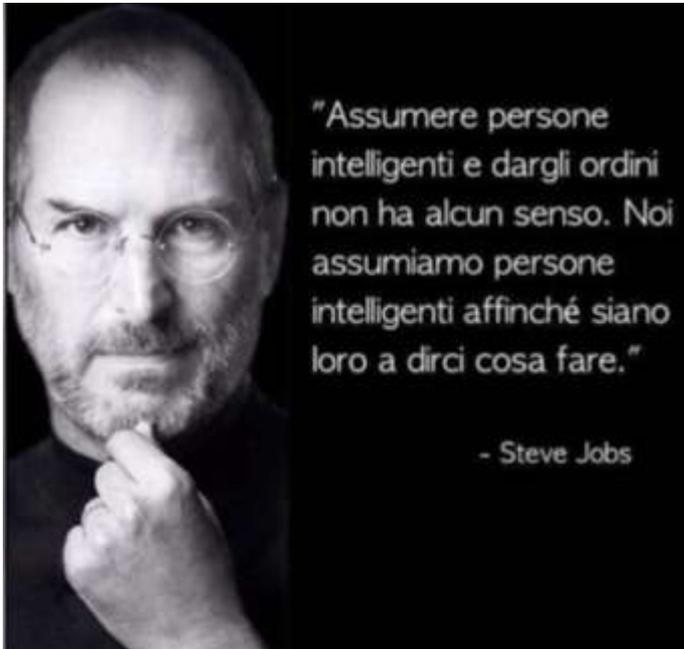


In copertina:

Le prime pagine di alcuni dei giornali del 25/26 Marzo 1957.

Comunque la si pensi, l'avvenimento di settanta anni fa è stato sicuramente storico ed ha inciso, incide ed inciderà profondamente nella vita di tutti noi. Per questo dedichiamo la copertina di questo numero de La Voce a questo avvenimento, che allora suscitò tante speranze, anche se oggi questo ideale, davanti ad un'Europa che sembra sempre più lontana dai bisogni concreti del vivere quotidiano, viene messo in discussione da più parti con toni ed accenti anche molto diversi.



LE FRASI CELEBRI

L'umiltà
di conoscere i propri limiti
e la lungimiranza
di sapersi aprire agli altri.

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 4 del l'Aprile 2017, anno V; la tiratura di questo mese è di 1.408 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è a cura di **Luciano Folpini**, scrittore e raccogliatore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è curata dall'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 50.763 fratelli (inventario al 31 Marzo 2017)!



La Voce dell'
**APPENZELLER
MUSEUM**

Aprile 2017
anno V, numero 4



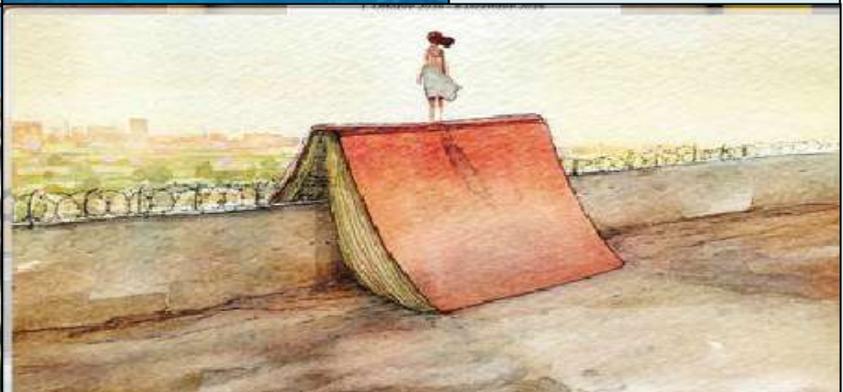
La natura unisce

La natura non finirà mai di sorprendermi. Anzi, più passano gli anni e ho occasione di osservare paesaggi e ambienti anche molto diversi l'uno dall'altro, più continuo a restare stupito e a meditare su ciò che vedo. Per esempio, uno spettacolo che mi ha sempre affascinato è quello degli archi, spesso sottili, slanciati, arditissimi, che uniscono due costoni di roccia non solo al mare, ma anche in ambiente montano. Una medesima roccia si spezza per una frana o perché scavata dalla furia delle acque, ma la natura non si rassegna alla separazione e mantiene uniti i due fratelli con un solido legame. *La natura unisce*. Ad esempio in Patagonia v'è un famoso arco che collega il ghiacciaio del Perito Moreno alla terraferma. Questo arco però si assottiglia sempre più ed un bel giorno crolla. Però la natura non si rassegna a questa separazione e nel giro di qualche anno testardamente l'arco si riforma e così via. Chi vincerà? A Malta, sull'isola di Gozo, ha "vinto" l'uomo e quindi ha perso la natura e di conseguenza tutti noi, perché avendo permesso a lungo le Autorità ai turisti di "passeggiare" sul famoso arco noto come "Finestra azzurra", esso si è danneggiato a tal punto che, durante una tempesta, è crollato. Eppure i nostri padri esortavano dicendo: *Naturam si sequemur dum, numquam aberrabimus*. Purtroppo oggi non è di moda seguire la natura che ci insegna a costruire ponti, oggi è più di moda erigere mura, reticolati, barriere. Forse solo la cultura ci potrà salvare.

Liborio Rinaldi



Nell'ordine:
la finestra azzurra di Malta prima del crollo, "passeggiata" per lo meno anomala per turisti;
l'arco del ghiacciaio Perito Moreno, Patagonia Argentina;
l'arco di Ajui a Fuerteventura (Isole Canarie);
l'arco di Alicudi (Isole Eolie);
l'arco di Pian di Greina (Ticino, Svizzera);
infine la cultura come ponte, unico strumento in mano agli uomini per unire, superando le diversità.



Una natura da rispettare e valorizzare: il lago di Varese

Ancora oggi c'è chi coltiva il mito del progresso nato nel XVII secolo con l'Illuminismo, secondo cui la storia è sempre un progredire dal peggio al meglio, ossia ciò che viene dopo è senz'altro migliore rispetto a ciò che c'era prima, quasi per definizione.

Ma se guardiamo la storia del XX secolo con le immani distruzioni e le barbarie prodotte dalle due guerre mondiali, nonché allo sviluppo della bomba atomica, è difficile ritenere che il cambiamento sia sempre un fatto positivo e non possa invece portare anche ad un regresso.

Questo è ancor più vero per quanto riguarda l'ambiente, poiché lo sviluppo della scienza e della tecnica, se da un lato ha aumentato i beni disponibili per permettere un miglior livello di vita, dall'altro non ha però portato al giusto mantenimento dell'ambiente naturale, che anzi sembra vendicarsi con i disastri che si susseguono, anche se per lo più la causa va addebitata all'imprevidenza umana.

Senza andare lontano, se guardiamo al lago di Varese, il decimo per estensione tra quelli italiani, sappiamo che esso era uno dei più pescosi d'Europa, tanto che nel 1922 un gruppo di famiglie si indebitarono oltre le loro reali possibilità ipotecando metà del pescato di vent'anni, per acquistare dal conte Ettore Ponti il diritto esclusivo di pesca ed hanno vissuto di questo sino alla fine degli anni sessanta.

Poi industrie e fognature mal gestite hanno inquinato in modo irreparabile le acque del lago e malgrado che nel 1986 si fosse realizzato un collettore fognario, che però ancor oggi non riesce a raccogliere tutte le acque inquinanti, non si riesce a vedere quando si potrà tornare a nuotare e a pescare nelle sue acque. Morale della favola, le industrie hanno portato lavoro, hanno inquinato il lago e adesso se ne stanno andando. E' proprio un bel progresso!

Se poi allarghiamo lo sguardo alle sponde del lago di Varese e alle pendici del Sacro Monte mostrate dalle immagini di inizio 1900 e le confrontiamo con quelle attuali, non possiamo non notare quanto si è costruito anche recentemente ovunque, c'è da domandarsi cosa sarebbe successo se l'indimenticabile Salvatore Furia non fosse riuscito a far istituire il Parco Regionale Campo dei Fiori nel 1984, dopo nove anni di costante impegno.

E pensare che questo territorio è stato abitato sin dalla preistoria, come ci raccontano ancora le rive del lago, perché questo è sempre stato un territorio ambito per il clima, la pesca e la natura.

Perché allora, soprattutto ora in un momento di crisi del lavoro, non si può pensare a una sua valorizzazione culturale e turistica rispettosa dell'ambiente e ad opere per lo sviluppo del territorio secondo la logica del progresso sostenibile?

La storia, la natura e la tradizione possono essere un filo conduttore di un progetto di percorsi guidati e di incontri che facciano sentire i giovani di paesi anche piccoli orgogliosi di far parte di questo mondo.

Già in passato, anche se di sfuggita, ci siamo occupati degli insediamenti palafitticoli del lago di Varese, citati nell'approfondimento di questo mese. Mentre ci ripromettiamo di dedicare il supplemento di uno dei prossimi numeri de La Voce all'argomento, qui diciamo solo che la nostra biblioteca ha un'ampia bibliografia non solo sull'argomento specifico, ma anche in generale sull'epopea dei pescatori, sulle ghiacciaie per la conservazione del pesce e quant'altro.

Anticipiamo quanto verrà più ampiamente detto, citando solo l'ultima pubblicazione (disponibile presso il Museo) uscita sull'argomento e precisamente quella di Barbara Grassi, della Soprintendenza archeologica della Lombardia, Direzione scientifica e valorizzazione (cura editoriale di Claudia Mangani): "Bodio Lomnago: Storie sommerse. Ricerche sulle palafitte a 150 anni dalla loro scoperta". Ricordiamo che è dal 2011 che i siti preistorici palafitticoli dell'arco alpino (compresi quelli del lago di Varese e precisamente dell'Isolino Virginia, di Bodio, di Cadrezzate e di Travedona Monate) sono stati iscritti nella Lista del patrimonio mondiale UNESCO.



Sigilli, chiamati *pintaderas*, di Bodio e dell'isolino Virginia. Servivano all'uomo preistorico per marciare il bestiame identificando il villaggio di appartenenza (Stanza del Pensare).

PROIEZIONI

Tra le attività del Museo, quella che concerne le proiezioni riveste una parte importante e di impegno crescente. Ricordiamo che le stesse sono video-racconti sonorizzati, della durata di circa un'ora, che vengono effettuate in via gratuita su richiesta presso Scuole, Associazioni, Enti, Comunità o altro o per gruppi di privati anche presso la propria Sede. Sono momenti interessanti di approfondimento di eventi storici o occasione per conoscere posti anche noti, ma visti con un'angolazione di tipo culturale, essendo sempre questa la finalità di tutte le attività del Museo.

Riportiamo la pagina del sito del Museo, sezione documentari, che le riepiloga (in giallo video racconti storici, in verde "I cammini", in verde grandi trekking).

Dal primo di Aprile è disponibile anche il nuovo video-racconto "Islas Canarias, los colores del mundo".

Disponibili per proiezioni:

CI CARICAMMO DI PEDOCCHI
La conquista della Lombardia (1859) vista dal caporale sunese Cesare Rossi



IGNOTO MILITI
La Grande Guerra attraverso le Copertine della Domenica del Corriere e la vita di trincea.



VENTO DELLA ZEDA
Una storia d'amore: ricordi di gioventù intrecciati con le valli e i monti della Val Grande.



MI CAMINO
Il mio cammino: riflessioni e molto altro sul cammino francese di Santiago.



PEREGRINUS SOLUS AD LIMINA PETRI
La via Francigena tra campagne splendide e paesi medioevali.



SULLE SUE ORME
Il cammino di Francesco da Piediluco ad Assisi, lungo l'Umbria fino alle chiese tanto care al Santo.



ALTO ATLANTE
I villaggi berberi percorrendo gli antichi sentieri dell'Alto Atlante e la salita al Gebel Toubkal.



QUIZAS
Dalla Patagonia alla Terra del Fuoco, fino alla fine del mondo.



LE NEVI DEL KILIMANJARO
Dalla foresta pluviale al deserto alpino per raggiungere le nevi del tetto dell'Africa.



CEFALONIA-ITACA
Un lungo trekking tra mare e monti sulle tracce di Ulisse.



MONTI SICANI
I monti selvaggi ed aspri della Sicilia interna, ricca di storia e di suggestioni.



ISOLE EOLIE
Profumi di fiori e panorami incantati, ma anche le eruzioni di vulcani ancora arrivi.



ISLAS CANARIAS
Los colores del mundo Tre trekking alla ricerca dei luoghi più suggestivi e meno conosciuti



Tutti i filmati sono visionabili direttamente dal sito o con un link a You Tube.

Nella sezione "Parlar di..." del Sito sono invece visionabili brevi documentari (durata circa 10 minuti) realizzati in occasione di eventi particolari. In altre sezioni del Sito sono infine disponibili i documentari realizzati in occasione delle Mostre del Museo.



La piazza Teatro di Intra di Liborio Rinaldi



La mia Intra di Mario Bottagisio



Il lago di Varese di Luciano Folpini



Monte San Francesco di Vittoria Piemontesi



San Bernardino di Verbania Documenti

L'Ar tista
del mese



PAOLA CAPOCELLI

Nata a Napoli nel 1972, insegnante di Lettere alla scuola media, é madre di due ragazze e di un bimbetto.

Ha una formazione classica, con laurea in filosofia.

La poesia e la scrittura in genere rappresentano un suo bisogno continuo d'espressione e di interpretazione dei molteplici aspetti della vita ed un continuo desiderio di sublimazione di essa.

Ha partecipato a numerosi premi letterari ottenendo risultati lusinghieri e soddisfacenti , con l'inclusione dei migliori componimenti in varie antologie (premio Merini 2015 e 2016, il Federiciano 2015 e 2016) e col conferimento di targhe di merito.

Ha pubblicato con Aletti editore, nella collana Parole in fuga, la raccolta "Zephiroun". "Metamorfofi" è la sua raccolta poetica d'esordio pubblicata con TraccePerLaMeta Edizioni.

IL BAMBINO

Si addormenta
dopo aver sfiorato
con morbido indice
galassie immaginate
velieri volanti
conigli alati
nuvole marine
strade di passi
In punta di dita.

Spesso

toccare la vita
ne corrompe
l'incanto .

RISVEGLIO

Mi sveglierò terra
aspettando
il fragore della pioggia

Nutrirò radici
forgerò gemme
per un sole pudico.

LA POESIA

La poesia
è un atto di coraggio

accarezzare confini
senza restarne
prigionieri

cullare le orecchie
offese dal rumore

curare gli animi delusi.

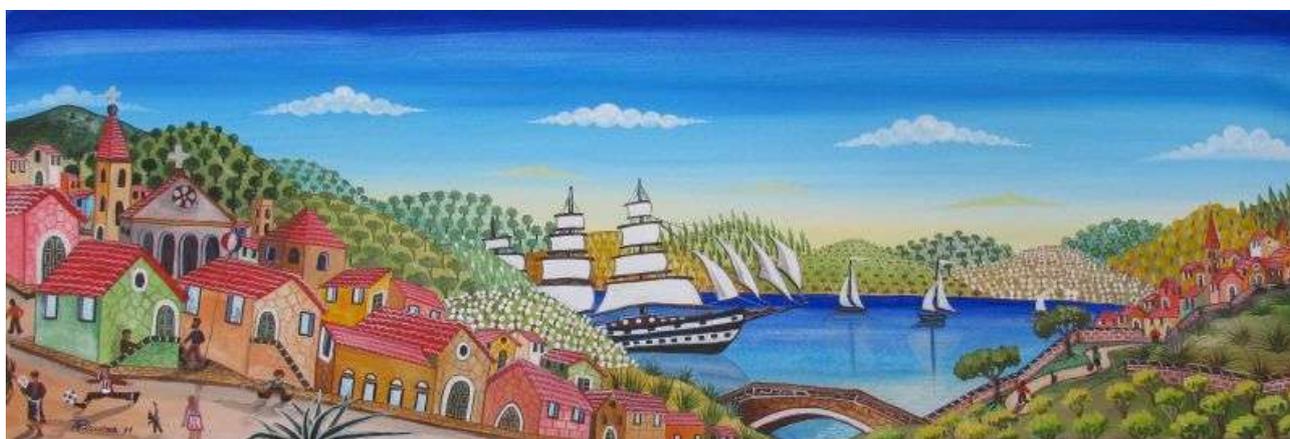
PENSIERO

Lambito da un bacio
versato nella bocca

soffiato sulla vita
in un sorso di tempo

su un arco di luce

Nel senso di un'ombra
tra lo stupore di noi.



Antonio Rainone, pittore di Battipaglia.

Questa sua opera dall'atmosfera trasognata sembra commentare visivamente le atmosfere evocate dalle poesie di Paola Capocelli.

Il Supplemento

de
La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Aprile 2017, anno V, numero 4

VOLANDO... nel passato

Un'amica de La Voce, Paola P. di Buguggiate, ha fornito alcune foto, che il marito, recentemente scomparso, ricevette a suo tempo dall'ingegner Caproni e che certo interesseranno gli appassionati del volo. Per inciso, l'ingegner Giovanni Battista Caproni (1886 - 1957) fu un pioniere dell'aeronautica italiana e a buon ragione può essere considerato come il fondatore della stessa. La sua attività si svolse nella brughiera della Cascina Malpensa, ove oggi sorge l'omonimo aeroporto. I suoi aerei, grazie anche alla bravura del capo collaudatore Mario De Bernardi (1893 - 1959), ottennero numerosissimi primati mondiali.



Caproni Ca. 12

Monoplano monomotore biposto, con elica traente e impennaggi di coda (sulla stessa è visibile lo stemma della città di Bra).

Il 20 Marzo 1912 con questo aereo il pilota Enrico Cobioni stabilì il record mondiale di velocità con la media di 106,5 Km/h sulla distanza di 300 chilometri. Una curiosità: questo aereo ha anche il primato di aver avuto a bordo il primo passeggero pagante!

Grazie alla famiglia De Bernardi, il Museo ha arricchito la sua biblioteca con numerosi volumi sulla storia dell'aviazione in generale e sulle epiche imprese compiute dai nostri aviatori in un'epoca avventurosa e pionieristica. Numerosi sono anche i libri, scritti dai componenti della sfortunata spedizione polare ed alcuni da Nobile stesso, sui tragici eventi della "tenda rossa".



CASCINA COSTA (Gallarate) MAGGIO 1961 = PUBLIFOTO
PRIMO VOLO DI PRVA DELL'ELICOTTERO AGUSTA BELL
204 B, MOSSO DA TURBINA DEHAVILLAND GNOME DA 1050 HP.
E' IL PRIMO ELICOTTERO A TURBINA COSTRUITO IN ITALIA E
PUO' TRASPORTARE UN CARICO UTILE DI 2.000 KG. OPPURE
8/10 PASSEGGERI. SI PRVEDE UNA FABBRICAZIONE IN
VASTA SCALA DOPO UN SUCCESSO SPERIMENTALE OTTENUTO.

Didascalia originale di un'altra foto fornita dalla stessa amica.

Il Bell 204A fu un Utility Helicopter (chiamato dai soldati col nomignolo Huey dalla deformazione delle iniziali), che divenne noto anche grazie alla cinematografia per l'uso nella guerra in Vietnam. L'Agusta-Bell 204B, costruito a cascina Costa dalla Augusta su licenza della statunitense Bell, ha conosciuto un buon successo commerciale. Tra il 1961 ed il 1973 in totale ne furono costruiti 243, di cui 167 per uso militare.

La carriera dell'Agusta-Bell 204B è stata interrotta dall'apparizione del 205, più potente, performante e spazioso.

LA VOCE dei CONTRABBANDIERI di CULTURA

Rubiamo spazio al Supplemento per dare voce a due nostri lettori che ci hanno scritto, il primo a chiosa dell'editoriale sul Lupo del numero di Marzo ed il secondo su Aldo Manuzio citato nello stesso numero.

Mario Bramanti di Varese ci invia un interessantissimo approfondimento sul lupo, prendendo spunto da una recente conferenza Stato-Regioni in cui, tra l'altro, s'è discusso sulle problematiche suscitate dalla presenza sempre più "urbana" dei lupi. Così conclude il suo ampio intervento il nostro lettore:

"La partita (sul destino dei lupi) si giocherà al di sopra della testa degli uomini semplici e dei lupi tutti, fra gli agganci politici, gli interessi elettorali e degli operatori di mercato, fabbricanti di armi e di munizioni, faccendieri diversi, che potrebbero avere più peso degli accorati richiami ambientalisti spalleggiati al più dalla voce di qualche fabbricante di reti e recinti per pollai, stalle ed ovili.

Definitivamente essendo tramontati i tempi in cui il lupo e l'agnello affidavano le loro ragioni all'arbitrato di Esopo e di Fedro. Quando il fratellone maggiore dei tre porcellini si faceva giustizia da sé preparando quella grande caldaia di acqua bollente a ricevere il lupo che voleva calarsi notte tempo per la canna del camino. O anche di quando, secondo Prokofiev, l'annosa contesa tra uomini e lupi si risolse in un fantasioso concerto in cui tutti gli archi concorrono a dar voce a Pierino, l'anatra si affida all'oboe e l'uccellino al flauto, il clarinetto interpreta il gatto, tre corni personificano il lupo, il nonno si mette al fagotto, i legni e i timpani, sono i cacciatori e i loro fucili".

N.d.R.: Pierino e il lupo è l'opera forse più famosa scritta parole e musica nel 1936 dal pianista e compositore russo Sergej Prokofiev (1891 - 1953).

UN POCO DI FILATELIA

Riceviamo da Gianni M. di Castelletto Ticino la seguente e-mail: *"Ho letto con interesse sull'ultimo numero della Voce la nota su Aldo Manuzio. Devo ammettere che fino ad un paio d'anni fa non conoscevo questo personaggio, ma poi, essendo uscito un francobollo su questo personaggio, da appassionato filatelico feci una ricerca e così mi permetto di aggiungere a quanto da voi scritto che si deve a Manuzio la sistemazione definitiva dell'ortografia, tra l'altro con l'invenzione del punto e virgola. Inventò anche il carattere corsivo, detto poi italico. Come da voi detto, è l'inventore del libro tascabile, inteso però anche come strumento di svago. Un grand'uomo, insomma, che ho potuto conoscere grazie ad un francobollo".*

Ringraziamo l'amico Gianni per queste ulteriori precisazioni, che ci permettono di completare il quadro di questo grande veneziano. Come ulteriore completamento, pubblichiamo il francobollo citato.



Data di emissione: 6 Febbraio 2015
Valore: 0,80 centesimi di Euro
Tiratura: un milione e seicentomila
Stampa: calcografica ad un colore
Dentellatura: 11 effettuata con fustellatura
Formato: carta mm 30X40 stampa mm 26X36

la Voce (dallo Spazio)

dell'

APPENZELLER MUSEUM

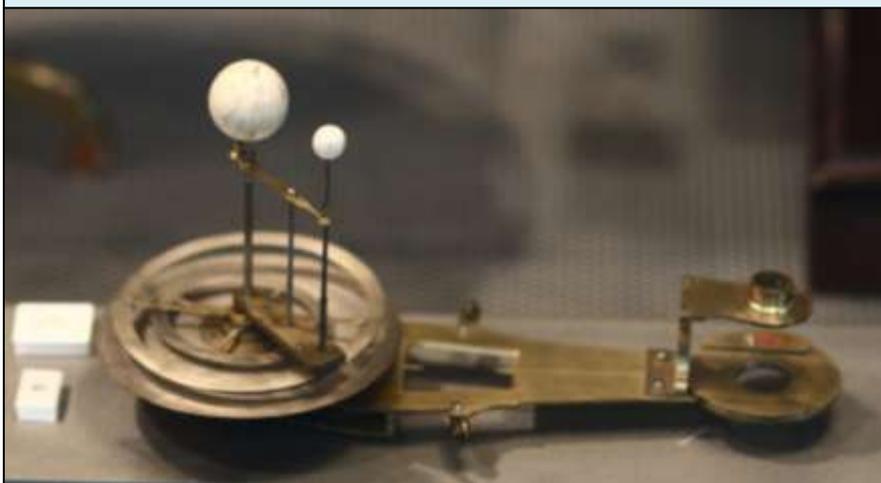
Aprile 2017, anno V, numero 4

IL TELLURIO

Per "Tellurio" in astronomia si intende un modello meccanico per la dimostrazione a scopo generalmente didattico dei movimenti del sistema sole-terra-luna con le conseguenti relazioni, quali ad esempio il susseguirsi delle stagioni o le eclissi di sole e di luna.

Generalmente si basa su un meccanismo, azionato a mano o con un motore a molla (oggi elettrico), che provocano il movimento che viene trasferito alle sfere celesti tramite un complesso sistema di ingranaggi per rispettare la durata dei cicli (rotazione, rivoluzione, fasi lunari).

Sembra che già Galileo (ma la cosa non è certa) avesse progettato un rudimentale tellurio, mentre a noi ci sono pervenuti Telluri ancora funzionanti del 1700, strumenti usati per l'insegnamento dell'astronomia nelle Università.



A sinistra:

Il semplicissimo Tellurio ideato da John Winthrop nel 1766: la luce solare è simulata da una candela (a destra); in questo caso non si ha la rivoluzione della terra, ma solo la sua rotazione (con quella della luna).



Sotto:

Il Tellurio del Museo (Stanza dell'Eterna Armonia).

E' stato ideato dall'artigiano astrofilo londinese Louis Calmels, studiando molti modelli antichi. E' forse il Tellurio più completo mai realizzato.

Azionato da un motore elettrico a velocità regolabile, alla massima velocità un secondo sul modello corrisponde ad un giorno reale, quindi in 6 minuti si ha un anno e cioè l'intera rivoluzione della terra attorno al sole, che è dotato di illuminazione interna per osservare sulla terra l'alternanza del giorno con la notte.

Per ottenere i movimenti il modello utilizza 49 ingranaggi di varie dimensioni, collegati tra di loro o direttamente o con catene.

PARLANDO DI GALILEO GALILEI

Nella mostra tenutasi presso il Museo ad Ottobre su San Francesco (ricordiamo che il relativo catalogo "Sulle sue orme" è liberamente scaricabile dal sito), nella sezione diorami era esposto un "oggetto" molto particolare realizzato appositamente. Infatti si parlava dell'esperimento condotto da Galileo Galilei sul lago di Piediluco (luogo francescano molto famoso sull'omonimo lago, ad un passo dalle ancor più note cascate delle Marmore). Oltre ad un articolo della stampa locale del 2004, qui sotto riportato, era illustrato l'esperimento con una realizzazione interattiva, per dimostrare in modo immediato e comprensibile il concetto della relatività del moto. Questo oggetto è riprodotto sotto accanto all'articolo citato. Spostando la barca, si vede la famosa chiave compiere due movimenti diversi: uno rettilineo verso il basso per un osservatore che si trova sulla barca ed invece uno a forma di parabola per un osservatore che sta sulla riva. Concetti semplici, quasi banali, ma nel 1600 sconvolgenti e punto di partenza per le successive rielaborazioni che avrebbe compiuto Albert Einstein. Ma questa è un'altra storia.

Terni Il Messaggero

Piediluco ricorda quel viaggio in barca che cambiò la Fisica

► Nel 1624 Galileo Galilei fece un esperimento sulle acque del lago

LA CURIOSITÀ

È stato uno degli esperimenti che ha permesso al padre della scienza moderna di dimostrare il principio della relatività galileiana. Principio secondo il quale «le leggi della meccanica - è la spiegazione da manuale - si comportano allo stesso modo in tutti i sistemi di riferimento inerziali, indipendentemente dalla velocità costante con cui si muovono». Ma il punto non è spiegare questo concetto che rivoluzionò la Fisica, e che nel 1915 venne addirittura ripreso da Albert Einstein per il suo studio sulla relatività ristretta. La curiosità da segnalare riguarda il lago di Piediluco. Perché è nella frazione lacustre di Terni che nel lontano 1624 Galileo Galilei tenne uno dei suoi esperimenti destinati a passare alla storia, dal momento che confermava - con metodo sperimentale - la sua teoria della relatività. Una storia antica che il Comune di Terni vuole ricordare, apponendo una targa toponomastica a Piediluco (il luogo è ancora da decidere) per rievocare quel celebre avvenimento.

L'esperimento viene raccontato in un antico manoscritto, che il Messaggero è riuscito a consultare. Si tratta di una lettera scritta da Francesco Stelluti, allievo di

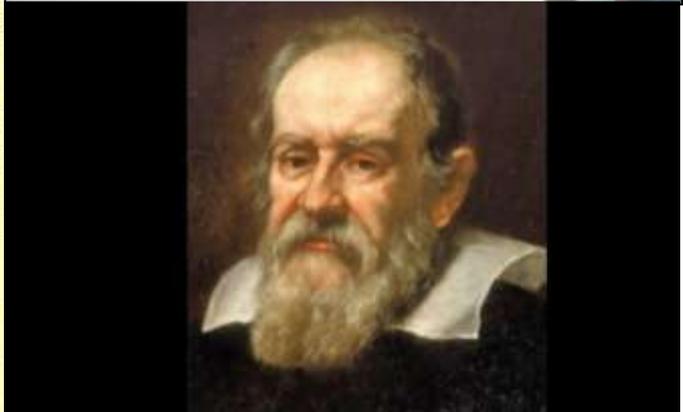
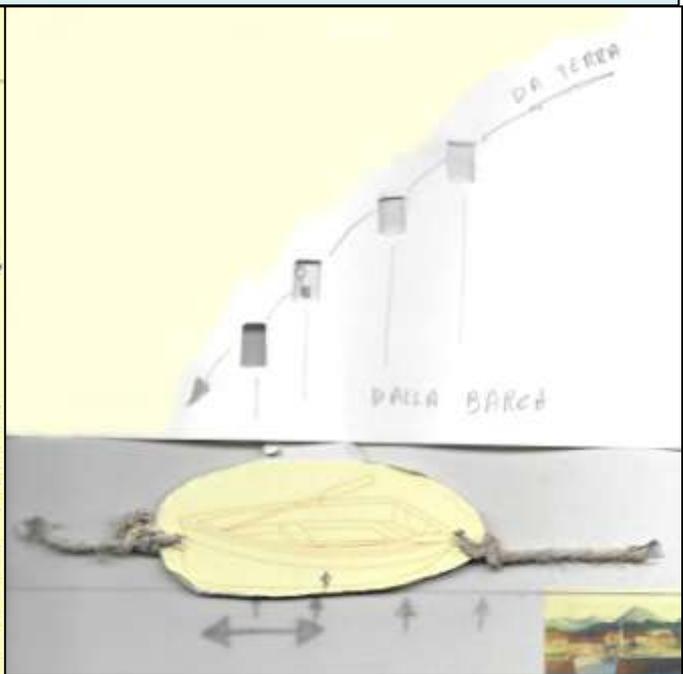
cei di Acquasparta che nella primavera del 1624 si trovava con Galileo Galilei a Piediluco, quando lo scienziato toscano gli mostrò l'esperimento, destinato a cambiare per sempre le regole della Fisica.

"Andando con il Sig. Galileo a Piediluco, per il lago con una barca da 6 remi che andava assai veloce, e sedendo lui da una parte et io dall'altra - si legge nella lettera di Stelluti datata 8 gennaio 1633 - mi dimandò se haveva qualche cosa grave, li dissi haver la chiave della mia camera, la prese; e mentre la barca andava velocemente, trasse in alto la chiave in modo che io la credevo perduta nell'acqua; ma quella, se bene la barca era trascorsa per otto o 10 braccia avanti, con tutto ciò cadde la chiave fra lui e me, perché, oltre l'andare in alto, haveva del moto della barca acquistato l'altro d'andare col movimento di essa e seguitarla come fece".

Insomma, l'esperimento destinato a stravolgere le regole della Fisica venne svolto a Piediluco, ma anche Acquasparta si è resa protagonista in quella lontana primavera del 1624. Le cronache di quegli anni, infatti, raccontano di un rapporto stretto tra Galileo Galilei e l'Accademia dei Lincei di Acquasparta, tanto da poter ipotizzare che se l'esperimento venne svolto a Piediluco, fu poi perfezionato ad Acquasparta, nel senso che venne messo nero su bianco, così da confutare il principio della relatività galileiana.

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE SCHEMATICA



Galileo Galilei (1564-1642) nel famoso ritratto del pittore fiammingo di stile barocco Justus Sutermans (1597-1681).

Galileo fu fisico, astronomo, filosofo, matematico ed è considerato il fondatore della scienza moderna. Fu il padre del metodo sperimentale ("provando e riprovando").